

## Il personaggio

La nuotatrice paralimpica ha annunciato il ritiro ma pensa al futuro: «La libertà dell'acqua è impagabile, ora mi metto a disposizione degli altri»

# Cecilia Camellini, la nuova vita fuori dall'acqua Sarà una psicologa al servizio di sport e disabili

## L'INTERVISTA

Marco Costanzini

«**P**iù che ultima gara, la chiamerei gara di passaggio».

Cecilia Camellini aveva messo le cose già in chiaro prima di scendere in vasca per le ultime bracciate della sua carriera agli Europei di Dublino. Due argenti e un bronzo hanno impreziosito un bottino di medaglie già ricchissimo custodito in bacheca, ma in quella stessa bacheca la nuotatrice 26enne di Casinalbo può sfoggiare qualcosa di altrettanto prezioso: la laurea magistrale in Psicologia e l'attestato per esercitare la professione ricevuto dopo aver superato l'esame di stato, proprio alla vigilia della sua ultima avventura internazionale con la nazionale.

**Cecilia, il sipario sull'Europeo di Dublino è calato e l'Ita-**

**«Mi affascinano molto le traversate in mare. Mi concentrerò su ciò che ho sacrificato»**

**lia già ti rimpiange.**

«Le ultime giornate sono state intense ed emozionanti, ma il mio è solo un arrivederci. Non ho dato l'addio al nuoto, ho solo chiuso la mia carriera di atleta e sono convinta che riabbracerò la nazionale in altre vesti».

**Dietro alla scelta del ritiro ci sono mesi di riflessione.**

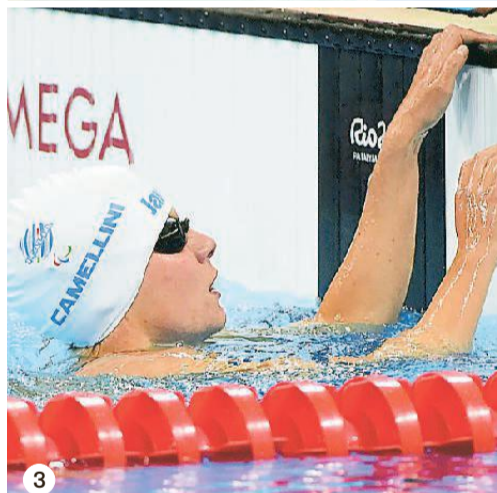
«Quest'anno è stato tosto e mi ha permesso di maturare con lucidità ogni decisione. Già ad inizio stagione avevo spiegato al mio allenatore, Matteo Poli, di voler abbandonare le gare. Lui ha capito le mie ragioni, mi ha appoggiato e sostenuto».

**Qual è il modo migliore per spiegare questa decisione?**

«Dire a tutti che Cecilia Camellini vuole comunicare in altre forme ciò che ha comunicato con lo sport. Non mi sono mai definita un'atleta a tutto tondo, non ho mai fatto dell'agonismo la mia vita. Da undici anni faccio parte della nazionale, ho gareggiato in tre Paralimpiadi: mi rendo conto che "ho dato". Non sento più il bisogno di gareggiare ma non smetterò mai di nuotare. Il senso di libertà e leggerezza che si prova in acqua è impagabile. Mi affascinano le traversate in mare, chissà...».

**Congedarsi con tre medaglie europee al collo, in forma ancora smagliante, non è cosa di tutti i giorni.**

«Un'altra Paralimpiade competitiva avrei potuto farla, ma lo sforzo sarebbe stato troppo: è da anni che penso al ritiro. Nel 2015 ero andata in crisi,



1) Cecilia Camellini all'apice della sua carriera festeggia la medaglia d'oro alle Paralimpiadi di Londra 2012. 2) Camellini tiene a braccia aperte il Tricolore per festeggiare la prima medaglia internazionale conquistata ai Mondiali Ibsa di San Paolo 2007. 3) Cecilia in vasca durante una gara. 4) Cecilia festeggia la laurea magistrale in Psicologia

poi ho sentito il richiamo dell'acqua. Questa volta è stata la natura a chiamarmi. Conciliare lo sport con lo studio è un conto, con il lavoro un altro. Ora mi piacerebbe concentrarmi sulle cose che ho sacrificato in questi anni e dedicare ogni energia alle persone che seguirò come psicologa. A gennaio inizierò la scuola di specialità in Psicoterapia, nel frattempo spero di avviare progetti che uniscano sport e disabilità in ambito psicologico».

**La tua carriera di psicologa è già iniziata.**

«Con un tirocinio post-laurea fatto tramite l'Ausl di Modena a Sassuolo e con iniziative nelle scuole. Poi c'è il percorso avviato dalla mia società, la Sea Sub: ora anche a Modena c'è il settore agonistico per disabili nel nuoto. Mi piacerebbe seguire fuori dalla vasca gli atleti e spero di poterlo fare anche con la nazionale: dare un supporto psicologico, mettere la mia esperienza a servizio degli altri. Uno dei miei obiettivi è sempre stato quello di far conoscere la disabilità, invitando a sperimentare l'apertura alla diversità in un senso più

## LA CARRIERA

## In undici anni 32 medaglie internazionali

**Nata a Modena il 10 marzo 1992, vive a Casinalbo. Inizia a nuotare a 3 anni. Gareggia nella categoria S11 (ciechi assoluti) del Comitato Paralimpico su 50, 100 e 400 stile, 100 dorso e 100 misti. Nel 2007 ai Mondiali Ibsa per ciechi di San Paolo conquista due ori, un argento e un bronzo. Alle Paralimpiadi di Pechino 2008, Londra 2012 e Rio 2016 conquista 2 ori, 3 argenti e 2 bronzi. Ai Mondiali di Eindhoven 2010 vince 2 ori e 2 argenti, agli Europei di Reykjavik 2009, Berlino 2011, Eindhoven 2014, Funchal 2016 e Dublino 2018 ottiene 7 ori, 7 argenti e 3 bronzi. Agonista dal 2003, dal 2004 ad oggi ha vinto 37 titoli italiani individuali. Detiene il record europeo dei 100 dorso, sei record italiani in vasca lunga e cinque in vasca corta.**

generale. Il nuoto paralimpico mi ha dato la possibilità di condividere emozioni forti, di mostrarmi che il bello della vita sta nel conoscere se stessi e gli altri».

**Con te porterai tanti ricordi di questi anni da stella del nuoto mondiale.**

«Le medaglie d'oro alla Paralimpiade di Londra nel 2012 restano un momento che ho estrapolato dal tempo, perché va al di sopra del tempo. Ma avrei un libro di ricordi da scrivere: dagli inizi a 7 anni, quando non potevo minimamente immaginare dove sarei arrivata, fino ad oggi. L'insegnamento più grande, però, l'ho avuto nella mia primissima gara: piscina dei Vigili del Fuoco, 25 dorso, arrivai ultima e staccatissima. Il mio istruttore mi diede comunque una medaglietta: "Ci hai messo tanto impegno, questo ti premierà sempre", mi disse. Conservo ancora quella medaglia, mi ha salvato dall'ansia pre-gara e mi ha fatto capire che nello sport, come nella vita, dare tutto è la prima vittoria per ciascuno di noi». —

## LA LETTERA

CECILIA CAMELLINI

## Grazie di cuore a tutti Siete sempre la mia forza

**C**i sono tante persone che desidero ringraziare, perché ognuna ha avuto un ruolo importante durante questi undici anni di maglia azzurra. Cosa sarebbe un atleta senza i suoi allenatori? Grazie quindi a Matteo Poli, Alessandro Cocchi, Daniele Di Fabio e Gianni Pala, che si sono affiancati, dati il cambio e che mi hanno insegnato la tecnica e l'approccio migliore all'acqua. Una preparazione vincente non si esaurisce in acqua, ma continua tra le mani di altri professionisti, come Davide Brighetti del Centro Osteopatico "Le Maree" e Simone Ferretti di Fisioesport. Grazie all'Asd Tricolore di Reggio Emilia e la società Sea Sub Modena, la Federazione Italiana Nuoto Paralimpico (Finp) e il Comitato Italiano Paralimpico (Cip). Ringrazio i Comuni di Modena e di Formigine, per il sostegno che mi hanno dimostrato in molti modi, con tutti coloro che si sono appassionati e hanno fatto il tifo per me. Un grande ringraziamento va a chi, con il suo contributo ha reso possibili allenamenti, trasferte e tanto altro ancora: Tecno Diamant, in particolare nella figura di Atos Serradimigni, Tecnosint e Ats.

Un grazie e un abbraccio alla mia famiglia e ai miei amici, a cui non finirò mai di dire quanto siano importanti per me ogni giorno che passa, perché mi hanno aiutata a diventare la persona che sono oggi, dandomi coraggio, forza e affetto.